

Filosofia e attività del servizio il girasole

Questo scritto ha lo scopo di illustrare le attività svolte presso il micro-nido Girasole e di evidenziare i principi educativi che nascono dai valori della struttura.

Introduzione:

L'educazione non è un processo statico, rigido, bensì dinamico, flessibile, il quale richiede sensibilità, attenzione e volontà.

*"Si educa molto con quello che si dice,
ancor più con quello che si fa, molto di più con quello che si è"*
Ignazio di Antiochia (II secolo d.C.)

La filosofia del Girasole è quella di tendere al miglioramento continuo dell'intervento educativo, per accompagnare i bambini nel loro percorso di sviluppo nel modo più efficace possibile. Abbiamo costruito il nostro Progetto Pedagogico rispondendo a queste 3 domande:

COSA vogliamo insegnare ai bambini?
PERCHÉ vogliamo insegnarglielo?
COME glielo vogliamo insegnare?

Un intervento educativo mirato e consapevole, composto di risposte adeguate e orientanti alle richieste dei piccoli, fornisce strumenti e chiavi di lettura che permettono loro di essere bambini felici. Bambini felici si trasformeranno in adulti felici, che vivranno una vita di qualità a vantaggio personale e collettivo!

L'etimologia del verbo educare, dal latino "ex-ducere" -> "tirar fuori", contiene l'idea che l'arte degli educatori non sia quella di *riempire* (di informazioni, di pregiudizi, di convinzioni, insomma... di *noi*), bensì quella di *far emergere* il potenziale racchiuso nel bambino (orientandolo verso la conoscenza di sé). Che cosa, nel quotidiano, cerchiamo di "tirar fuori" dai bambini? Sempre, dovunque e comunque... il loro meglio!

"La mente non ha bisogno, come un vaso, di essere riempita, ma piuttosto, come legna, di una scintilla che l'accenda e vi infonda l'impulso della ricerca e un amore ardente per la verità"
Plutarco - L'arte di ascoltare



L'importanza dei primi anni:

Per molti anni e in molti luoghi l'importanza dell'educazione è stata dibattuta. Oggi, grazie alle ricerche svolte, all'esperienza e alle neuroscienze, possiamo affermare con certezza che l'educazione nei primi anni di vita determina in modo significativo e permanente la qualità di vita dell'individuo. Le esperienze che il piccolo vive quotidianamente influenzano permanentemente le sue abitudini e formano la base della sua capacità futura di pensiero.

Si può dire che, nei primi anni di vita, il bambino costruisce le "fondamenta" della persona che diverrà. Egli è in continuo sviluppo e ogni giorno il suo cervello compie un lavoro straordinario. Sperimenta il suo corpo nello spazio e registra le esperienze nella sua parte profonda, imitando i modelli comportamentali che lo circondano e assorbendo l'ambiente che lo contiene. Il bambino pian piano inizia a distinguersi dal mondo esterno, maturando la consapevolezza di essere un individuo distinto.

Nei primi tre anni di vita vi sono tre importanti tappe nello sviluppo del bambino che possiamo riassumere così: impara a **camminare**, a **parlare** e a **pensare**!

Piccolo gruppo di età eterogenea:

Prima di entrare in relazione con gli altri, il bambino deve conoscere se stesso; nella prima fase di vita, questa conoscenza avviene prevalentemente attraverso il suo corpo. Miriamo ad accompagnarlo e orientarlo individualmente in questo processo di crescita, rispettando i suoi tempi e le sue fasi.

Il piccolo gruppo favorisce l'instaurarsi di relazioni armoniose in un ambiente intimo e permette la valorizzazione del singolo. All'interno del piccolo gruppo ogni bambino trova: lo spazio per essere se stesso, per sbagliare, per viaggiare al suo ritmo, per essere accolto anche nella fase di opposizione (fase necessaria per costruire la propria identità, dove il bambino afferma se stesso).

Inoltre vuole essere il contesto ideale in cui il bambino impara a stare "in un insieme" fuori casa.

Il più piccolo impara dal più grande, ed il più grande insegna al più piccolo. È una relazione di scambio e di vantaggio comune.



Ambientamento:

L'ambientamento avviene in maniera graduale e segue i tempi del bambino. È importante ricordarsi che il distacco è un passo significativo e naturalmente impegnativo nella vita di un bambino piccolo; perciò accogliamo l'eventuale difficoltà momentanea trasmettendogli sicurezza e fiducia, al fine di aiutarlo a superarla. In questo periodo è fondamentale la collaborazione e la comunicazione tra educatrici e genitori.

Sappiamo bene che anche per i genitori può essere un grande sforzo. “Lasciare andare” il bambino può essere difficile, ma è anche il più grande atto d’amore. Per questo motivo invitiamo i genitori a ricercare dentro di sé la fiducia e la serenità che aiuteranno sia loro stessi che il proprio figlio... ricordando che **i piccoli sono già pieni di risorse!**

Accoglienza e congedo:

L’accoglienza è il momento in cui il bambino arriva alla struttura accompagnato dal genitore, e il congedo quello in cui il genitore arriva a riprendere il bambino. Durante l’accoglienza, è utile che il momento del saluto sia sempre accompagnato da emozioni positive e da un sorriso; questo infonde sicurezza e fiducia al bambino.

Al congedo, lo scambio di informazioni tra educatrice e genitori avviene in modo trasparente oppure discreto a dipendenza della tipologia di informazioni: è importante prestare attenzione alle parole che utilizziamo davanti ai bambini e adeguare il nostro linguaggio alla loro età, poiché attraverso di esso loro costruiscono l’immagine che hanno di sé e la loro narrazione interiore.

Per qualsiasi necessità, domanda, dubbio o approfondimento richiesto dalla famiglia, il personale è a disposizione per discuterne telefonicamente o per fissare un colloquio supplementare.

Rituali e cambiamenti:

I rituali hanno la funzione di infondere la sicurezza necessaria per affrontare con serenità e apertura le novità della giornata, che per sua natura è sempre diversa.

“L’unica costante nella vita è il cambiamento”.

Al cambiamento si può resistere oppure aprirsi ad esso e gioire. Il nostro principio è che ogni giornata contenga **rituali** (il conosciuto, cioè punti di riferimento) e stimolanti **novità** (il non conosciuto, ancora da scoprire). Cerchiamo l’equilibrio fra queste due componenti per **educare al cambiamento**: le cose cambiano e ritornano ciclicamente... come le stagioni, per esempio. Lo facciamo attraverso il tema annuale, ovvero proponendo attività speciali e diverse, festeggiando ricorrenze, variando i giochi,... ma anche allenandoci a svolgere in maniera nuova quelli che sono i “rituali fissi”.

Poiché il bambino non legge ancora l’orologio (è sempre immerso nel momento presente), è nostro compito creare delle rappresentazioni che lo aiutino a muoversi con sicurezza e a prevedere i momenti della giornata.

Ecco i rituali della giornata al micro-nido ☺

ACCOGLIENZA: alla mattina, pian piano arrivano tutti i bambini, che si preparano nel loro guardaroba personale con l’aiuto del genitore e vengono poi accolti dall’educatrice. Dopo il saluto, scelgono a quale attività dedicarsi oppure vien loro proposta un’attività specifica.

BUONGIORNO: quando tutti sono arrivati, ci riuniamo in cerchio per il “buongiorno” cantando e giocando. Osserviamo la meteo ed eventuali particolarità legate alla stagione o alle festività ricorrenti. Spesso arriva a farci visita uno dei nostri personaggi magici, legati al “**tema dell’anno**”. Questo è anche il momento di appendere la propria foto al tabellone settimanale delle presenze: per individuarsi e affermarsi, iniziare a conoscere la settimana, verificando se i compagni ci sono tutti o se manca qualcuno. È anche una delle preziose occasioni per imparare l’attesa e il proprio turno: una vera e propria palestra di allenamento!

SPUNTINO: ci sediamo al tavolo per mangiare tutti insieme della frutta fresca di stagione e del pane. Serviamo acqua – bevanda base del benessere – in piccole brocche di vetro,

permettendo che i bambini si servano da soli il più presto possibile. Quando rovesciano il bicchiere, i bimbi hanno a disposizione lo straccio per poter asciugare in autonomia.

ATTIVITÀ: seguendo le stagioni e le festività, a dipendenza dei bambini presenti e della loro età, proponiamo un'attività strutturata: lavoro manuale, giochi per stimolare i 5 sensi, la scoperta dei colori, yoga,... e tanto altro.

RACCONTO: leggiamo o più libri. Attraverso le storie, i bambini imparano a conoscere il proprio mondo interiore, a sviluppare il problem solving, ad acquisire il linguaggio, ecc.

USCITA: ci prepariamo per uscire, in linea di massima con qualsiasi tempo meteorologico. In terrazza, in giardino, al parco giochi, nel prato degli anziani o in passeggiata.

RIENTRO: ci dedichiamo all'igiene personale e ci prepariamo per il pranzo, apparecchiando la tavola: a turno, viene concordato con i bambini il ruolo di "cameriere".

PRANZO: pranziamo seduti in due piccoli gruppi ai tavoli vicino alla finestra. Assaggiamo, gustiamo e assaporiamo le pietanze. La dieta è ricca, variata ed equilibrata. I bimbi scoprono nuovi alimenti, cucinati dai cuochi della cucina del Solarium. Il clima che si crea durante il pranzo è volto a sviluppare sensibilità e attenzione al nutrimento che introduciamo nel corpo. I bambini vengono incoraggiati ad assaggiare le varie pietanze senza però essere forzati a mangiare qualcosa che non desiderano, poiché si rispettano i loro tempi e le loro preferenze. Si promuove l'autonomia e l'utilizzo delle posate, permettendo che si aiutino con le mani fin quando necessario. I bimbi vengono aiutati a servirsi il cibo da soli. Quando finiscono di mangiare, possono alzarsi dal tavolo e sparecchiare le proprie stoviglie, successivamente vengono accompagnati in bagno a lavare le mani e i denti. C'è un momento di riordino e pulizia in cui chi lo desidera può partecipare attivamente.

IGIENE PERSONALE: cambio del pannolino, quando necessario oltre ai momenti previsti durante la giornata. I bambini senza pannolino vengono accompagnati al gabinetto o, se già autonomi, vanno in bagno da soli.

MOMENTO DEL RIPOSO: i bambini vengono accompagnati nella stanza del sonno dove svolgiamo un rituale della nanna e poi si addormentano ognuno nel proprio lettino, sovente con un dolce e leggero sottofondo musicale. Per i più grandi i lettini sono bassi e morbidi, in modo da favorire l'autonomia, mentre per i più piccoli vi sono le culle o l'amaca. Al loro risveglio, i bimbi che già camminano escono da soli dalla stanza mentre gli altri vengono accompagnati dall'educatrice.

MERENDA: nel pomeriggio viene proposta la merenda, talvolta preparata insieme ai bambini.

CONGEDO: ci salutiamo e ognuno si prepara per tornare a casa.



Cambio del pannolino:

A dipendenza dell'età e delle preferenze stesse del bambino, il pannolino viene cambiato sul fasciatoio oppure per terra, in piedi. Il momento del cambio del pannolino è un momento d'intimità, di cura e di relazione privilegiata. Durante questo momento nominiamo le varie parti del corpo e gli indumenti affinché il bambino acquisisca sempre più consapevolezza del proprio corpo. È importante che in lui si costruisca l'idea di avere il pieno diritto sul proprio corpo, poiché è qualcosa di molto prezioso. Il bambino viene invitato a collaborare attivamente a questo momento.

Utilizziamo le salviette di carta imbevute nell'acqua tiepida, mentre quando siamo all'esterno utilizziamo le salviette umidificate.



Bebè:

Ovviamente i più piccoli hanno un loro ritmo individuale che viene rispettato e seguito, generalmente fino ai 18 mesi. I bebè hanno uno spazio protetto tutto loro, **“l'angolo dei piccoli”**, delimitato dai cancelletti di legno che permettono loro di osservare l'attività degli altri bambini e che possono utilizzare per sollevarsi, aggrappandosi con le mani.

In questo spazio i bebè consumano il loro pasto a base di **latte** (materno o in polvere, fornito dalla famiglia), sulla poltrona in braccio all'educatrice.

Durante e dopo lo svezzamento, il pasto dei piccoli solitamente avviene individualmente, al tavolo dei pasti; il bambino rimane nella sdraietta fintanto che non ha sviluppato la capacità di raggiungere da solo la posizione seduta, dopodiché viene accompagnato nel seggiolone. Le pappe dei bebè vengono fornite giornalmente dalla famiglia. In caso di auto-svezzamento, il cibo a pezzetti viene proposto ai bambini da quando stanno seduti nel seggiolone.

I materiali a disposizione dei bebè consentono loro un'esplorazione ricca e stimolante. Vengono offerte impressioni visive attraverso varie giostrine, impressioni auditive con strumenti musicali, impressioni tattili con superfici variate al tocco,... Proponiamo la “cesta dei tesori”, che permette al piccolo di scegliere quale gioco afferrare con le sue manine e che soddisfa pienamente la necessità di esplorazione orale. Successivamente, da parte alla cesta contenente i diversi materiali vengono poste alcune scatole e contenitori di varie forme e grandezze, per permettergli di inserire dentro e tirar fuori gli oggetti. Altre attività volte a sviluppare la permanenza dell'oggetto (“l'oggetto esiste anche se lui non lo vede più”) vengono proposte abitualmente.

Pasti:

Prima dei pasti vi sono dei rituali, come lavarsi le mani e scegliere il proprio bavaglino dall'apposita cesta. I bambini nominati "camerieri del giorno" vengono coinvolti nella preparazione della tavola.

Iniziamo il pranzo recitando o cantando il nostro ringraziamento e accendendo la candela a centro tavola (con i fiammiferi lunghi, i bambini aiutano a turno):

"Terra, tu il cibo hai dato. Sole, tu lo hai maturato.
Cara Terra, Sole amato, il mio cuor vi è tanto grato.
E non va dimenticato, chi per noi lo ha cucinato.
Buon Appetito!"



Ambiente:

Al Girasole l'ambiente viene curato e predisposto affinché susciti impressioni di bellezza e armonia. "Nutrendo" i bambini di impressioni elevate, li orientiamo a distinguere i dettagli e a ricercare nella vita la qualità.

Si è soliti associare il cibo al nutrimento, ma non dobbiamo dimenticare che lo stesso vale per le impressioni visive, auditive, olfattive e percettive: le luci, i colori, i suoni, gli odori e le esperienze tattili sono anch'esse nutrimenti di grande importanza.

Il bambino per apprendere necessita di fare esperienza diretta. Non ha ancora sviluppato il pensiero astratto, perciò non dobbiamo spiegargli le cose parlando tanto... bensì dobbiamo dargli l'opportunità di *fare*, per comprenderle (ovvero: "prenderle con sé").

"Se me lo dici, io ascolto.
Se me lo mostri, io vedo.
Se mi fai fare esperienza, io imparo."
(Lao Tsu)

Nell'ambiente pensato e creato a sua misura, il bambino impara a muoversi in modo sempre più sicuro e autonomo. Gli spazi sono suddivisi per aree diversificate in base alle attività proposte: l'area dedicata al movimento e lo spazio musicale, l'angolo delle attività manuali e creative, l'area del gioco simbolico e l'angolo morbido,... Per esempio, l'obiettivo principale dell'area dedicata al movimento è quello di consentire al bambino di sperimentarsi per conoscere il proprio corpo e sviluppare abilità motorie (senso dell'equilibrio, scoperta della propria forza, percezione del proprio corpo nell'ambiente,...). Ogni spazio è ordinato in base ai suoi obiettivi specifici, e periodicamente rivalutato dal personale educativo.



Limiti e regole:

I limiti sono fondamentali alla crescita del bambino, poiché creano un “contenitore” dentro il quale può muoversi e sperimentare autonomamente. Impara anche a discernere tra ciò che è utile e ciò che non lo è.

Al Girasole i limiti non sono rigidi e statici, bensì cambiano in base all'età, allo sviluppo, alle competenze e alle esigenze dei bambini. Le **regole sono basate sui valori** che si desidera trasmettere (devono essere **poche**, in tenera età!), e sono insegnate prevalentemente attraverso il modello comportamentale, poiché i bambini piccoli imparano soprattutto attraverso l'imitazione. Ancor più, preferiamo sostituire la parola “regola” con la parola “abitudine”, poiché più facilmente assimilabile e comprensibile.

Quando il bambino si dimentica una regola o abitudine, l'educatrice semplicemente gliela ricorda, in quantità e modalità diverse in base al bambino. Non si parla di sgridare, ma di *orientare*. È importante che impari il più possibile con il sorriso, grazie alla pazienza e alla fiducia di chi lo educa. Al contempo, non possiamo generalizzare: ogni bambino ha un suo temperamento, un'essenza e un carattere diverso, questo richiede con ognuno un **diverso tipo di intervento**.

È importante infatti limitare anche i “no” che si dicono al bambino alle volte in cui è veramente necessario. Riflettiamo: non c'è quasi mai qualcosa che non si possa fare in assoluto. Per esempio, se un bimbo lancia qualcosa, non gli viene proibito l'atto di lanciare in generale, poiché siamo consapevoli che egli ha bisogno di sperimentare il lancio per allenare la sua forza/coordinazione fisica e per scoprire come si muovono gli oggetti nell'ambiente (legge di gravità,...). Poiché ovviamente non è permesso lanciare oggetti duri all'interno del salone, a causa del rischio che qualcuno si faccia male, il bimbo viene invitato a lanciare gli oggetti morbidi, a fare “canestro” in una cesta o a fare il gioco dei passaggi, imparando così il comportamento adeguato in base al contesto in cui si trova.

Questo per noi è **orientamento**: l'attenzione non ricade su ciò che non può fare, ma gli viene suggerito un modo più utile di compiere quella stessa azione.

Un'azione è utile e orientata *se produce vantaggio per me, per l'altro e/o per l'insieme*.

Fondamentale ricordare: non parliamo di assolutismi, poiché **è sempre l'ambiente, il contesto e le circostanze a suggerirci ciò che è utile e ciò che non lo è**.

Al Girasole non parliamo né di autoritarismo né di permissivismo, ma di autorevolezza.



Osservazione:

Il piccolo gruppo consente l'osservazione del bambino: cosa predilige? quali sono le sue preferenze ed i suoi talenti? quali sono le modalità che utilizza per relazionarsi?

"Il pedagogo dev'essere consapevole che il segreto di una comunicazione efficace risiede nella capacità di ricevere segnali prima ancora che nella capacità di trasmetterli."

Patrizio Paoletti

L'osservazione permette di comprendere quali sono le reali domande del bambino e quindi quali sono le risposte adeguate per lui; quali sono i suoi canali preferenziali e quindi in che modo comunicare con lui; quando e come stimolarlo a fare i passi di crescita utili a lui in questo momento. **Ogni bambino è diverso, unico e irripetibile; per tale motivo il nostro intervento educativo è differente e individualizzato, pensato per *quel* bambino in *quella* situazione.**

Il bambino cresce e cambia velocemente: oggi è diverso rispetto a ieri, manifesta delle capacità o dei comportamenti che ieri non manifestava, e via dicendo. Perciò ogni giorno ci impegniamo ad osservarlo con occhi nuovi, pronti ad accogliere il bambino che abbiamo di fronte oggi, distaccati dalla memoria di com'era ieri.

Talvolta capita che l'adulto intervenga troppo presto, senza aver prima sufficientemente osservato, interrompendo così un'azione del bambino perché da lui interpretata come dannosa o insensata. Quando invece osserviamo l'evento aspettando un tempo prima di intervenire, spesso scopriamo che l'azione compiuta dal bambino ha un suo senso!

Al Girasole, prima di agire, l'educatrice si impegna ad osservare il bambino per intervenire in maniera consapevole.

Valori:

I valori che si desidera trasmettere al Girasole sono la gentilezza, l'accoglienza, la disponibilità, l'ascolto, il rispetto, la pace, la diversità, l'armonia, la bellezza, la gioia, l'unione, la collaborazione, la perseveranza, la determinazione, il dialogo, la vittoria comune, il divertimento, l'ecologia, la sostenibilità, l'impegno, la pazienza, la fermezza, la gioia e l'amore. Ogni valore, rappresenta simbolicamente un petalo del girasole, e al centro c'è il bambino con i suoi bisogni fisici, emotivi, intellettuali. Una peculiarità di questo fiore è che da giovane si orienta verso il sole, seguendo il suo movimento da est a ovest; la luce del sole illumina il fiore, affinché i valori possano sempre risplendere.



Apprendimento:

Come imparano i bambini? In particolar modo attraverso l'imitazione, poi agendo e sperimentando, facendo delle prove e compiendo degli errori, ed anche attraverso le risposte dei loro organi di senso.

Sono molteplici le intelligenze che l'essere umano sviluppa. Possiamo, semplificando un po', evidenziare le 3 parti che ci compongono: l'intelligenza istintiva-motoria (corpo), l'intelligenza emotiva (cuore) e l'intelligenza razionale (mente).

Lo sviluppo delle varie intelligenze avviene in fasi precise dello sviluppo del bambino. Le attività che svolgiamo al micro-nido e i giochi a disposizione dei bambini mirano a sviluppare, in maniera adeguata all'età, tutte le intelligenze. Principalmente, nei primi anni di vita il bambino deve poter esperire attraverso il proprio corpo, per questo motivo abbiamo adibito un grande spazio che si presta al movimento.

All'interno del salone abbiamo inoltre lo spazio dedicato allo sviluppo della creatività e della motricità fine, lo spazio dedicato al gioco simbolico (gioco di finzione, "far finta di..."), lo spazio dedicato ai libri e al relax chiamato "angolo morbido" e lo spazio dedicato alla scoperta musicale.



Educazione emotiva:

Le cinque competenze dell'intelligenza emotiva (D. Goleman) sono: la consapevolezza di sé, il dominio di sé, la motivazione, l'empatia e le abilità sociali.

Le emozioni giocano un ruolo fondamentale, sia a livello individuale che collettivo. Imparare a riconoscerle, a gestirle e a sviluppare sensibilità nei confronti degli altri permette di migliorare la qualità di vita, di orientare il proprio agire e di coltivare relazioni sociali.

Non dobbiamo avere fretta... è un processo educativo che dura molti anni! Si potrebbe anche dire che è infinito.

In questa età, per i bambini è importante che gli adulti siano dei modelli empatici. Ancor più delle nostre parole, loro ascoltano e recepiscono le nostre emozioni. Hanno bisogno che gli adulti interpretino correttamente le manifestazioni dei loro bisogni e rispondano ad essi adeguatamente. È importante costruire una relazione di fiducia tra adulto e bambino, che permetta al piccolo di sentirsi accolto e sicuro.

Per iniziare a riconoscere le emozioni, ovvero "dare un nome" alle emozioni, leggiamo diversi racconti in cui il bambino può identificarsi con i personaggi che sperimentano la gioia, la rabbia, la tristezza, la paura, la sorpresa, il disgusto,... In questi racconti, i personaggi trovano delle strategie per gestire la rabbia, per superare la paura, si potrebbe dire "per essere felici"; queste strategie sono strumenti che il bambino inizia a cogliere e interiorizzare.

Per insegnare al bambino a gestire le sue piccole frustrazioni quotidiane, le sue paure, le sue delusioni, possiamo utilizzare le sue emozioni come strumento pedagogico. Per esempio, possiamo chiedergli come si sente in un determinato momento: "sei arrabbiato perché ti ha portato via il gioco?", "sei spaventato per qualcosa?", "sei fiero di essere riuscito a usare la forchetta?" ecc.

Per imparare a gestire un'emozione, il bambino deve sperimentarla più volte e poter osservare i suoi modelli.

Se necessario, prepariamo un “angolo della calma”, un tappeto o un luogo tranquillo in cui i bambini che necessitano di placare la rabbia vengono accompagnati. Quando il bambino è nell'emozione della rabbia per qualche motivo, non viene lasciato agire o interagire dominato da questa emozione (potrebbe far male o farsi male), ma viene aiutato a gestirla e a ritrovare uno stato interiore più utile e adeguato. In questo luogo il bambino ha a disposizione alcuni “barattoli della calma”.

Importante: i bambini imparano attraverso le risposte degli adulti di riferimento quali emozioni è consentito loro esprimere e quali non sono invece tollerate. Al micro-nido cerchiamo di dare il giusto spazio ad ogni emozione, affinché non venga mai repressa. L'obiettivo è quello di aiutare i bambini ad imparare ad auto-regolarsi.

Gestione del conflitto:

La gestione del conflitto dipende sempre dall'età e dalle modalità dei bambini stessi. Ovviamente è necessario creare un ambiente sicuro e al contempo un luogo in cui si possa fare esperienza. **Al Girasole orientiamo e aiutiamo la gestione del conflitto, senza fare al posto dei bambini, affinché siano loro stessi a poterlo vivere per sviluppare capacità e competenze.**

È sano e naturale che nella relazione, soprattutto tra bambini di questa età, insorgano dei conflitti: per imparare ad incontrarsi, bisogna prima scontrarsi. Insomma, possiamo dire che anche saper litigare è un'arte!

“La vera pace non è l'assenza di conflitto, ma la capacità di gestirlo.”

Martin Luther King JR

Ovviamente quando necessario le educatrici supportano attivamente nel momento di conflitto, mediando e incoraggiando i bambini ad utilizzare il linguaggio come strumento comunicativo. Vengono loro proposte delle strategie per trasformare uno scontro in un incontro, vengono loro mostrate delle possibili soluzioni di negoziazione, ecc., che a loro volta riproducono efficacemente tra loro.

Talvolta quando a confrontarsi sono due bambini della stessa età, viene proposto loro il “gioco della lotta”, nel quale la regola è di non farsi male. Questo è molto efficace e risponde alla loro esigenza di sperimentare la forza fisica e di misurarsi... si divertono accrescendo percezione e sensibilità. Oppure, se i bimbi fanno davvero fatica, vengono separati per qualche momento, in modo da riprovarci successivamente.

Per educare alla gestione del conflitto efficace, narriamo gli eventi del quotidiano complimentandoci con i bambini quando collaborano insieme e sottolineando il risultato che il lavoro di squadra produce, senza dare troppo peso alle situazioni in cui fanno il contrario, affinché aumentino le prime e diminuiscano le seconde. Leggiamo racconti in cui i personaggi litigano e poi si riavvicinano in mille e più modi.

Prepariamo e proponiamo giochi e attività che favoriscono lo sviluppo della percezione del proprio corpo.

Ci teniamo a dire che, molto più spesso di quanto crediamo, i bambini hanno la capacità di trovare degli accordi e delle soluzioni fra di loro... in totale autonomia! Hanno solo bisogno che vengano create le condizioni dove potersi allenare.

La modalità comunicativa del personale educativo si ispira al metodo ideato dallo psicologo clinico *Thomas Gordon* (alcune sue pubblicazioni: *“Genitori efficaci”, “Relazioni efficaci”, “Né con le buone né con le cattive”*).

Educare alla scelta:

Imparare a scegliere è una vera e propria arte da sviluppare: solo imparando gradualmente a scegliere il meglio per noi stessi possiamo giungere a prendere in mano la nostra vita divenendone responsabili per goderne pienamente.

Al Girasole, i bambini sono guidati a sviluppare gradualmente la capacità di scegliere, attraverso quelle “piccole ma importanti” decisioni adeguate alla loro età e al loro sviluppo.

È molto importante che vi sia equilibrio: a volte possono scegliere loro, a volte sceglie l'educatrice e a volte si sceglie insieme. Questo processo viene loro narrato affinché possano comprenderlo e interiorizzarlo.

Per esempio, nel gioco il bambino può scegliere a quale attività dedicarsi e insieme a chi, oppure durante il momento del “buongiorno” scegliere la canzone che desidera cantare.

Al contempo, vi sono dei rituali che scandiscono la giornata e non tutto può essere scelto; anzi, è fondamentale per i bambini che sia l'adulto quella figura responsabile che si occupa di prendere le decisioni di sua competenza (ad esempio quando è il momento di uscire, quando si mangia, quando è necessario cambiare il pannolino, e via dicendo). Giustamente i bambini non sono ancora in grado di prendersi queste responsabilità: hanno bisogno di sentirsi contenuti, di sentire che non vengono loro affidate le decisioni importanti che riguardano la loro vita ma che possono ancora fidarsi e affidarsi agli adulti di riferimento, i quali scelgono per il loro bene.

Potremmo proprio dire che lasciar scegliere tutto equivarrebbe a non permettere di sviluppare la capacità di scegliere, sia perché la scelta implica di per sé la rinuncia a qualcosa, sia perché non rispecchia le reali condizioni della vita.



Un intervento – per essere definito pedagogico – deve sempre avere, oltre ad un motivo, uno scopo preciso.

Sottolineature e autostima:

Ciò che viene sottolineato verbalmente al bambino sono i suoi sforzi: l'impegno che mette in un'attività, la concentrazione che mantiene,... e le sue conquiste (tutto ciò che riesce a fare in modo autonomo e costruttivo, i traguardi che raggiunge,...).

Viene sottolineato dunque tutto ciò che è positivo, la parte che egli “fa bene” e non quella in cui “sbaglia o non riesce”. Per esempio, se un bambino che sta provando a vestirsi da solo infila correttamente la testa e un braccio nella maglietta e poi si blocca dicendo “non riesco”, il rimando dell'educatrice sarà: “certo che riesci, stai facendo un ottimo lavoro, ti manca solo l'ultimo pezzetto!”. La pazienza, la volontà e la perseveranza non sono capacità innate, ma vanno educate.

Raggiungere l'obiettivo è gratificante di per sé, quindi non v'è necessità di aggiungere troppe parole quando il bambino è riuscito in un'azione. È molto importante invece lodare *i passi* che il bambino fa per raggiungere l'obiettivo, al fine di motivarlo. Facciamo l'esempio di un bambino che impara ad andare in bicicletta: lo sosteniamo quando inizia a darsi una spinta, quando solleva i piedi da terra, quando mette i piedi sul pedale, ecc. Quando impara a

pedalare non c'è più bisogno di dire grandi cose poiché si nutre del divertimento di andare in bicicletta e della soddisfazione di aver appreso una nuova capacità! Piuttosto, si può prendere il casco e andare insieme a fare un giro in bici.

In tal modo orientiamo i bambini a godersi il processo di acquisizione delle capacità, piuttosto che renderli ambiziosi o ansiosi di raggiungere in fretta l'obiettivo finale... perdendosi tutto ciò che sta nel durante!

È importante ricordare che, come tutto, anche la lode ha bisogno di equilibrio: eccessiva lode crea insicurezza e timore nel provare a misurarsi con ciò che non si è certi di poter immediatamente raggiungere. Invece, accogliere l'errore come qualcosa di perfettamente normale che può accadere restituisce fiducia nelle proprie risorse. Potremmo riassumere questo concetto nel seguente dialogo: "Provaci." "E se sbaglio?" "Provarci ancora!".

Per creare le fondamenta di una solida autostima, poniamo molta attenzione a ciò che sottolineiamo, perché il linguaggio che noi usiamo con i bambini sarà quello con cui loro si parleranno interiormente. E il modo in cui loro si parleranno, corrisponderà al modo in cui vedranno il mondo, le cose e la gente. Quando un bambino viene ripreso per un comportamento inadeguato, cerchiamo sempre di riferirci esclusivamente al comportamento e non alla persona in se stessa.



"La realtà è ciò che sottolinei a te stesso."

Patrizio Paoletti

Attività:

Le attività proposte seguono lo sviluppo psicofisico del bambino, alimentano la sua curiosità, gli permettono di sperimentare il suo corpo nell'ambiente e mirano a stimolare i 5 sensi. Questi, li possiamo definire come risorse del bambino, delle vere e proprie "finestre" sul mondo.

Tengono sempre conto del fatto che per il bambino ciò che è centrale è la *relazione*. Inoltre,

"La domanda insita del bambino è: aiutami a fare da solo."

M. Montessori

Il bambino viene coinvolto il più possibile nelle fasi di preparazione e riordino delle attività. In tal modo impara a responsabilizzarsi, a collaborare e a sperimentare le proprie capacità in modo costruttivo, con la soddisfazione di fare da sé il lavoro e di operare attivamente nell'ambiente.

Viene sempre considerato che ognuno ha i propri tempi, il proprio ritmo e le proprie preferenze. Vi sono momenti in cui il bambino può scegliere autonomamente l'attività a cui dedicarsi e altri in cui l'attività viene proposta al gruppo dall'educatrice, favorendo scambio e interazione (a dipendenza ovviamente dell'età).

Il bambino impara ad aspettare il proprio turno, a collaborare con gli altri, a negoziare, ad esprimere la sua volontà e a rispettare quella degli altri.

Il ruolo delle educatrici è quello di creare le condizioni ideali in cui i bambini possano apprendere, per *sviluppare capacità*.

*“I bambini non giocano per divertirsi, ma per imparare a vivere.
Il divertimento è un piacevole effetto collaterale.”*

I lavori manuali che vengono proposti sono perlopiù semplici e molto liberi, in modo che possano svolgerli con la maggiore autonomia possibile. Hanno la possibilità di sperimentare il materiale che vien loro fornito a dipendenza del lavoro (fogli, matite colorate, tempera, colla, forbici, materiali naturali,...).

Nell'età prescolare i bambini necessitano di sperimentare, senza ricevere indicazioni troppo complesse, per sviluppare la motricità fine ed il pensiero creativo. Si tiene sempre conto che, come afferma un antico detto, “la ripetizione è la madre di tutte le arti”: perciò spesso le attività vengono ripetute volentieri dai piccoli. Ed ogni volta, aggiungono un dettaglio in più.

Tema annuale:

Ogni anno proponiamo ai bambini un diverso “tema annuale”, con un personaggio magico rappresentativo (p. es. una marionetta o un pupazzo). È un percorso che evolve continuamente durante l'anno in base alle competenze, allo sviluppo, alle preferenze e agli interessi dei bambini. Le educatrici si ispirano al tema per proporre diverse attività.

Viene scelto un personaggio magico poiché i bambini nella prima infanzia utilizzano la dimensione della magia per leggere il mondo e muoversi in esso (non hanno ancora sviluppato la dimensione logico-razionale degli adulti).

La mente del bambino si basa sui principi dell'animismo, ovvero attribuisce ai fenomeni e agli oggetti sentimenti, volontà, possibilità di azione,... si può dunque dire che attribuiscono “un'anima” anche alle cose inanimate (Laura Mazzarelli). Il pensiero magico si inizia a sviluppare intorno ai 2 anni.

Attribuiamo dunque al personaggio magico le sorprese da scoprire al mattino, le novità che vengono proposte durante la giornata, e tanto altro. I bambini ne sono entusiasti, e accolgono con maggior facilità ciò che viene suggerito dal personaggio magico!

Alcune attività svolte all'interno:

“Buongiorno” e rituale delle canzoni e giochi	Momento conviviale in cui si sta insieme cantando. Le parole cantate stimolano l'apprendimento del linguaggio (sviluppo della coscienza fonologica). Osservano movimenti che imparano a imitare sul proprio corpo per prenderne consapevolezza giocando.
Travasi e sacche del “gioco euristico”	Vari contenitori, sacche contenenti diversi materiali e vassoi dei travasi, per affinare i movimenti di motricità fine, scoprire le quantità (pieno, vuoto,...), sperimentare come si muovono gli oggetti nell'ambiente e porre le base del problem solving (= se non va in un modo, provo in un altro!).
Giochi a incastro e infilo, scatola a imbucò, puzzle, serrature, tabellone della motricità,...	Motricità fine, coordinazione occhio-mano, problem solving, determinazione e

	concentrazione. Nei piccolini aiuta a costruire la permanenza dell'oggetto (= l'oggetto c'è anche se non lo vedo più).
Giochi di società	Attività ludica di gruppo che favorisce l'apprendimento delle regole (attendere il proprio turno ecc.) e la collaborazione: i giochi proposti prevedono il "vincere insieme" anziché competere uno contro l'altro dove "uno vince e l'altro perde".
Casina, macchinine, bambole, carriola, passeggini, stendino, cucina, bottega e alimenti in legno con il velcro da tagliare, carrello della spesa, ecc.	Gioco di finzione per sviluppare il pensiero simbolico, giochi di ruolo e gioco indipendente. I bambini imitano le attività dell'adulto sviluppando svariate capacità e competenze e relazionandosi fra loro. Gli alimenti in legno e altri giochi simili permettono al bambino di "fare matematica".
Triangolo e scala ad arco, labirinto e scivolo (metodo <i>Pikler</i>)	Il triangolo e la scala ad arco attirano alla scoperta e incoraggiano all'arrampicata e allo strisciare. Il bambino sperimenta il senso dell'altezza. Coperti con un telo, si trasformano in casette. Combinate con il labirinto, si prestano alla costruzione di percorsi motori. Il movimento è connesso all'autostima. Il labirinto si presta al gattonare, al gioco del cù-cù e si presta come sfida di arrampicata. Lo scivolo può essere affrancato ai vari giochi per scivolare, mentre dall'altra parte per arrampicarsi sui pioli.
Giochi di equilibrio e balance board	Sviluppare il senso dell'equilibrio è molto importante per lo sviluppo delle connessioni neurali. Inoltre i bambini costruiscono vari percorsi di fantasia.
Blocchi psicomotori morbidi	Un materiale che permette di arrampicarsi, di scivolare, di creare percorsi, di saltare... Il "saltare" è un'importantissima tappa dei 2 anni, il movimento in tutte le sue forme è sperimentazione corporea.
Torre di cubi	Il potere distruttivo precede quello costruttivo. I bambini inizialmente distruggono la torre che costruisce l'adulto, successivamente la costruiscono loro, in tutti i modi possibili. Le varie grandezze dei cubi della torre "montessoriana" allenano l'occhio a distinguere le misure. La torre "storta" sviluppa la flessibilità della mente (pensiero) ed è molto suggestiva.
Disegni	Con matite, pittura, pastelli, pennarelli, acquarelli, pittura a dito,... I bambini inizialmente traggono soddisfazione dal vedere il segno che lasciano sul foglio bianco,

	poi attraverso varie fasi inizia la rappresentazione. Motricità fine e sviluppo della creatività.
Palle e palloncini	Un materiale essenziale!
Libri	Attraverso le storie, oltre ad ascoltare un linguaggio ricco e ben strutturato (coscienza fonologica), i bambini imparano a comprendere e dare senso alle situazioni che vivono quotidianamente. Le storie vengono selezionate a seconda del loro contenuto e dei bambini. A turno, i bambini possono scegliere la storia da leggere.
Musica	La musica è connessa alle emozioni ed è un ottimo strumento attraverso il quale il bambino sperimenta e compone ritmi, melodie e suoni. Gli strumenti musicali a loro disposizione, l'ascolto di diverse musiche (classica, orientale,...) e le attività proposte con il pianoforte hanno lo scopo di sviluppare l'intelligenza musicale. Il bambino percepisce il ritmo "entrando" in esso (forte-piano, veloce-lento, basso-acuto,...). Il ritmo consente di affrontare con serenità e apertura le novità. Il piccolo si relaziona con il mondo attraverso la musica fin dal grembo materno: il battito del cuore della madre, le vibrazioni della sua voce e quelle dei suoni esterni. Nel primo anno di vita impara ad utilizzare la voce come strumento per comunicare i suoi bisogni.
Lettere dell'alfabeto	Ai bambini più grandicelli vengono proposte le lettere dell'alfabeto (in varie fasi). Giocando, iniziano ad approcciarsi ai simboli che codificano il nostro linguaggio. L'obiettivo non è insegnar loro a leggere e a scrivere, ma piantare i primi semi nel momento in cui il loro interesse comincia e la loro mente è molto assorbente.
Plastilina, sabbia cinetica e altri materiali	Sviluppo della motricità fine e del pensiero creativo, esperienza di manipolazione tattile, relazione con l'altro.
Sabbia nel vassoio con dita o bacchetta	Prime attività per sviluppare la grafomotricità: con le dita o con le bacchette, disegnano liberamente.
Fare ordine	Il momento del riordino viene svolto insieme, spesso cantando una canzone, coinvolgendo i bambini e aiutandoli a responsabilizzarsi dell'ambiente.



Nelle attività, COME è più importante di COSA! 😊



Alcune attività svolte all'esterno:

Giardino	Il giardino con la sabbiera, la casina, i tavoli per mangiare fuori quando possibile, il tronco dell'equilibrio, il bo-bosco, il trampolino,... è la nostra oasi verde. Molte attività vengono svolte in giardino. Osserviamo i cambiamenti delle diverse stagioni e miriamo a trasmettere l'interesse per l'ambiente che ci circonda, narrando i fenomeni che osserviamo con un linguaggio semplice e adatto all'età dei bambini. Nella casetta teniamo diversi giochi e attività per il giardino.
Parco giochi	Adiacente al nostro micro-nido c'è il parco giochi, che raggiungiamo in poco minuti a piedi.
Piazzale	Macchinine e trotinette: poter aumentare la velocità di spostamento con i "mezzi di trasporto" è una grande scoperta... e un gran divertimento! Oppure carrellini primi passi per chi sta iniziando a camminare e materasso morbido per i bebè. Uno spazio esterno a portata di mano, dove talvolta facciamo merenda, si presta a svariate attività (gessi, bolle di sapone,...).

Passeggiate e Natura	La natura nutre i bambini, essi hanno bisogno di crescere a contatto con la natura. Cosa più della natura stimola i 5 sensi? I bambini vengono sollecitati ad ascoltare, guardare, annusare, toccare, assaggiare. Passeggiando incontriamo varie persone: operai comunali, proprietari di cani, giardinieri, operai al cantiere,... fare la conoscenza di queste persone amplia la visione del bambino che sta scoprendo il mondo. Quando siamo in strada o dobbiamo attraversare, utilizziamo il "bruco": una lunga corda morbida con le maniglie per attaccarsi. Mentre dove non ci sono automobili, i bimbi possono camminare liberamente, sempre restando in gruppo.
Animali e giardinaggio (piantare fiori, raccogliere le foglie,...)	Prendersi cura degli animali e delle piante, oltre ad essere interessanti e divertenti attività, soddisfa profondamente i bambini! Il giardinaggio nutre il bisogno dei bambini nella prima infanzia di vedere la vita crescere e scoprirne i principi, unito al piacere di prendersi cura dell'ambiente in cui vivono.
Attività con l'acqua	Piscinette, annaffiatoi, ghiaccio,... sperimentiamo questo elemento in tutte le forme.



Materiali:

Il Pianeta Terra, ovvero la nostra casa, ci nutre e ci sostiene, e noi dobbiamo interagire con esso in maniera consapevole e rispettosa. Per questo motivo cerchiamo di utilizzare il più possibile materiali naturali e lavabili, ecologici e creati nel rispetto dell'ambiente (come la pittura eco - lavabile a 30° gradi o i giochi in materiale riciclato/plastica di seconda mano).

Crediamo che sia fondamentale educare fin da subito ad uno stile di vita sostenibile, promuovendo ciò che va in questa direzione.



Abbigliamento:

Il nostro invito è quello di accompagnare il bambino al micro-nido con un abbigliamento **comodo e sporchevole**. Comodo perché gli permette di muoversi con più agio e di essere più autonomo nello svestirsi e rivestirsi, sporchevole perché ha bisogno di sperimentare e, naturalmente, sperimentando si sporca. Infatti potremmo paragonare il bimbo che viene al micro-nido ad un "piccolo scienziato e operaio" 😊

I bimbi non devono preoccuparsi di non sporcarsi, perché non ne sono ancora capaci e perché sporcarsi è inevitabile. Inoltre, entrare in contatto diretto con gli elementi naturali fa bene alla salute fisica: il sistema immunitario del bambino si sviluppa facendolo crescere forte e sano.

La scienza evidenzia l'importanza del contatto con la natura per lo sviluppo dei bambini e, più in generale, per il benessere fisico, emotivo e psichico delle persone di ogni età.

Il contesto in cui viviamo (strade, auto, città, centri commerciali,...) è sempre meno "a misura" di bambino e pone sempre più limiti, perciò permettere ai bambini di frequentare ambienti idonei a una crescita serena è oggi una vera e propria necessità.

All'interno invece, mentre i bambini svolgono attività di bricolage e pittura, indossano un grembiule. Però, si sa, non è una garanzia.

Nel proporre e narrare questo tipo di attività, spesso al Girasole utilizziamo la parola "lavorare" anziché "giocare", come era solita fare Maria Montessori. I bambini, imitando gli adulti, i quali parlano di lavoro, si sentono fieri e soddisfatti di poter a loro volta lavorare. Anziché la noia e la fatica, **desideriamo associare all'idea di lavoro il divertimento, la bellezza, l'essere costruttivi.**

N.B.: Le specificità inerenti il corredo sono illustrate nel Regolamento.



Anziani e bambini:

Crediamo che oggi sia veramente importante promuovere **l'intergenerazionalità** attraverso dei progetti che favoriscano lo scambio tra generazioni. Questo scambio porta vantaggio sia ai bambini che agli anziani; i primi possono beneficiare della conoscenza e dell'esperienza racchiusa negli anziani e imparare a relazionarsi con loro, i secondi possono beneficiare della loro energia e bellezza e dare un senso più profondo al loro essere in Casa Anziani, poiché possono in qualche modo tramandare ciò che hanno ricevuto e acquisito negli anni.

L'individuo può vivere una vita piena e appassionata se sa che il tempo che ha a disposizione non è infinito. La consapevolezza che trasmette l'anziano al bambino è proprio questa: che la vita ha un tempo ed è una trasformazione continua.

Organizziamo momenti puntuali d'interazione diretta invitando gli anziani in piccoli gruppi a svolgere con noi attività motorie e musicali, letture di racconti, lavori manuali e altro ancora. La regolarità con cui svolgiamo tali attività dipende dalla nostra lettura dei bambini, dalle esigenze del gruppo, dalla stagione e ovviamente dalla disponibilità degli anziani residenti al Solarium.

Il principio della vita comunitaria è quello di valorizzare la ricchezza generata dall'insieme, ricordando che ognuno di noi fa parte della comunità e di conseguenza la gioia di uno è determinante per la gioia dell'altro.

Inoltre, il micro-nido Girasole è inserito all'interno della Casa Anziani Solarium per favorire la vicinanza tra i genitori collaboratori della struttura e i loro figli durante le ore di lavoro, sebbene sia aperto a tutti.



Compleanni:

Il compleanno è un giorno speciale per ogni bambino, perciò lo festeggiamo anche al micro-nido! Dai due anni in su, i piccoli festeggiati preparano la torta, che addobbiamo con le candeline e che mangiamo tutti insieme allo spuntino o a merenda.

Inoltre cantiamo una canzone speciale durante il momento del "buongiorno" e dedichiamo un momento musicale in cui ballare con i palloncini.

Qualora per qualsiasi motivo la famiglia non desiderasse che si festeggi il compleanno del bambino come descritto, è invitata a segnalarlo alla struttura.



Formazione continua del personale

Il personale della struttura svolge incontri periodici, da diversi anni, con la pedagista di riferimento della struttura, Sonia Lurati (diplomata in pedagogia curativa presso l'Institut de Pédagogie Curative dell'Università di Friburgo, laureata in Scienze dell'Educazione presso la Facoltà di Psicologia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Ginevra). Il concetto primario è quello di continuare a educarsi per educare, parliamo infatti di *auto-educazione*. La formazione di team permette di creare sempre più sinergia ed unione fra le colleghe, di divenire sempre più consapevoli del proprio agire quotidiano, di intervenire in maniera sempre più adeguata e orientata anche nei momenti di criticità, oltre che di rimanere sempre aggiornate per quello che concerne la teoria e le nuove scoperte scientifiche in merito all'educazione.



Dicono di noi...

Ecco alcune testimonianze delle persone e famiglie che hanno interagito con il nostro servizio:

“Educatrici competenti, attività variate, in sintonia con le inclinazioni dei piccoli ospiti e anche delle stagioni (cibi compresi!). I bimbi son stimolati a prendere parte alla vita al nido come se fossero in una mini famiglia: coinvolti in cucina, nel giocare e nelle attività di riordino, in giardino o a passeggio nella natura molto spesso a godere sia delle belle giornate di sole ma senza farsi fermarsi dall’uscire a prendere della buona aria fresca anche quando fuori piove un poco... Sicuramente un ottimo ambiente dove lasciare i nostri cuccioli se dobbiamo recarci al lavoro! Grazie Sheila e Delia!” (Daniela, mamma)

“Avete reso possibile ciò che con mia figlia sembrava impossibile, grazie di cuore.” (Nadia, mamma)

“È stata una scelta azzeccata, sia per quello che è poi scaturito negli anni a seguire sia per il tempo che mia figlia ha trascorso al Girasole. In un ambiente sereno e armonioso, ha imparato a vivere con rispetto e amore verso le persone e la natura, e grazie ai vostri giochi e lavori ha sviluppato molte conoscenze e i 5 sensi. Il girasole non è il nido dove lasci il bambino per andare al lavoro, è molto di più, i bambini sono seguiti da professioniste competenti. È una piccola scuola.” (Valeria, mamma)

“Ottima struttura che consiglio a tutti genitori. Trovi attenzione, disponibilità e capacità pedagogiche all’avanguardia per educare i propri figli consapevolmente.” (Marisa, insegnante e pedagista)

“Il Girasole è stata un’esperienza positiva, fatta di nuove scoperte, soprattutto per i miei figli che hanno sperimentato l’utilizzo di nuovi materiali. Hanno imparato ad essere più autonomi, per esempio nel lavarsi le mani o nel cercare di vestirsi da soli. Hanno capito cosa vuol dire stare in gruppo con altri bambini e non sempre solo loro due. Voglio ringraziarvi per quello

che avete dato ai miei bimbi! È sicuramente un'esperienza che mi sento di consigliare a tutti, fa bene a mamme e bambini!" (Veronica, mamma)

"Il contatto con il personale è diretto, sincero e chiaro. Le educatrici lavorano in modo estremamente professionale e integrano approcci significativi nel mondo della prima infanzia. Nostra figlia è felice di andare al nido, dove viene incoraggiata, accompagnata e stimolata a crescere. Un dono per la vita." (Annekattrin, mamma)

"Sono davvero felice di aver trovato un posto fantastico come il Girasole: è un luogo super accogliente, come una seconda casa!

Sheila e Delia siete nel cuore di mia figlia, a casa spesso e volentieri vuole ripetere cose che fate assieme, mi racconta sempre un sacco di cose super entusiasta! Fosse per lei verrebbe ogni giorno! Niente da dire, siete davvero in gamba!" (Dania, mamma)

"Mio figlio Gioele inizialmente ha avuto molta difficoltà con il distacco, ma grazie al grandissimo lavoro di Sheila ed alla sua grande professionalità e passione, abbiamo trovato la via più idonea per fargli superare questa difficoltà; ha funzionato alla grande. Ancora oggi, dopo anni, Gioele mi nomina spesso Sheila, gli è rimasta nel cuore ed io ad oggi posso solo che ringraziarla di tutto quanto. Stesso ottimo lavoro sta facendo ora con la mia piccola Gaia." (Alessia, mamma)

Relazione con le famiglie

Per noi è fondamentale creare un rapporto di fiducia con le famiglie; ci sta particolarmente a cuore la vostra soddisfazione per il servizio offerto. Per qualsiasi dubbio, domanda, difficoltà o necessità invitiamo i genitori al dialogo. Desideriamo offrire appoggio, apertura, ascolto, condivisione in un clima di serenità e di non giudizio.

Durante l'anno invitiamo i genitori a partecipare a dei colloqui individuali. Qualora venisse richiesto, siamo sempre disponibili a fissare un ulteriore colloquio.

Vi invitiamo a seguire le attività del Girasole sulla nostra pagina *Facebook* e *Instagram*, e a scriverci gentilmente un riscontro, condividendoci il vostro vissuto al micro-nido. Ciò ci aiuta a migliorare sempre di più! ☺

Serate di pedagogia

Periodicamente organizziamo degli incontri di apprendimento e di dialogo dedicati a tutti i genitori, durante i quali vi è la possibilità di condividere la propria esperienza e porre domande, in un contesto di ascolto e di non giudizio. Ad ogni incontro viene proposto un diverso tema pedagogico, sulla base delle richieste e dei desideri dei partecipanti. Talvolta vi è la presenza della pedagoga di riferimento della struttura che guida l'incontro.

Genitori non si nasce, si diventa!

L'obiettivo è quello di acquisire maggiore consapevolezza del proprio ruolo di genitore e delle proprie capacità, per orientare il proprio agire educativo in maniera sempre più efficace. L'eccellenza è un lavoro di gruppo: impariamo gli uni dagli altri, con il desiderio e la volontà di offrire ai bambini il proprio MEGLIO, che può divenir MEGLIO ogni giorno!